zia, (1) durante quattro giorni a contare da domani.

Alessandro Berthier.

Fu pure letta nella Conferenza di questa sera 2 Maggio la Memoria del Francese Ministro Lallement. Questo uomo venale, che sin ora aveva mentito un carattere di onestà, e di dolcezza, vedendosi prossimo al termine delle sue cabale, e tradimenti, si spiegò in un'aria minacciosa, essendo egli sicuro di essere secondato da perfidi Felloni, che dominavano nella Conferenza, e di atterrire vie più i deboli, ed imbecilli, onde unirli per questa via al partito de' malvagi, che seco lui lavoravano alla caduta della Repubblica. Ecco la di lui Memoria.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Eccellentissimi Signori.

IL Ministro della Repubblica Francese non ha cessato di mettere sotto gli occhi di V. Serenità, e di VV. EE. tutti li delitti, de' quali li Sudditi della Repubblica di Venezia si sono resi colpevoli verso i Francesi.

Il Governo per provare, che non aveva parte a questi delitti doveva mettervi un termine non lo ha fatto questi delitti si sono accresciuti di giorno in giorno il sangue Francese è sparso egli è sparso fino sotto i suoi occhi dimanda vendetta l'avrà.

Io la reclamo a nome del Popolo Francese: è l'ordine del Generale in Capite dell' Armata d' Italia, ch'essa cada non sopra miserabili esecutori dell' atrocità degl' Inquisitori di Stato, ma sopra

gl' Inquisitori stessi, non sopra oscuri Satelliti dell' Ammiragliato, ma sopra l' Ufficiale stesso, che ha comandato l' assassinio del Cittadino Laugier, e del suo equipaggio, che sul momento siano arrestati, e posti sotto giudizio.

Vostra Serenità, e VV. EE. vorranno far in guisa, che la loro risposta pervenghi al Ministro della Repubblica Francese dentro quarantotto ore, ed al General in Capite dell' Armata d' Italia a Mantova dentro novantasei ore dalla data di questa.

Venezia li 13 Floreal, anno 5 della Repubblica Francese, a quattro ore dopo mezzodi.

Lallement.

Lette queste Carte nella Conferenza, e vedute le ricerche del Buonaparte, fu uniforme l'assenso de' Savj usciti, che tutto accordar si dovesse, quanto con sì barbara ingiustizia era stato richiesto con la sola mira di distruggere la Repubblica. Quattro soli però pronunziano con fermezza, e ad occhio asciutto un simile assenso, nè sepero almeno inorpellare la brama, che su i loro volti manifestamente appariva del prossimo scioglimento del Veneto Governo. Spiccarono in ciò il K. Dolfin, il K. e Procurator Pisani, il N. H. Giacomo Grimani, e quello, ch'era stato osservator e Ministro della rivoluzione di Bergamo, e di Brescia, e che preparato aveva quella pur di Verona il N. H. Francesco Battaja. Emanarono perciò i seguenti *Damò*. Col primo fu commesso, ed all'istante eseguito l'arresto del

Traduzione.

Maggio 1797.

(1) Quantunque Buonaparte protestasse d'aver dato gli ordini opportuni, onde non fosse fatta alcuna ostilità contro la Repubblica, quasi che questa consistesse nelle sole Lagune, continuò in questi giorni a rivoluzionare

il Polesine, il Friul, il Cadorino, il Bellunese, il Feltrino, e la Marca Trivigiana; sicchè all'ombra delle trattative, e dell'Armistizio terminò la Repubblica di perdere le Provincie d'Italia. Lealtà Francese!